UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Decalogo Open Access

A cura del Gruppo di Lavoro sull'Open Access con la collaborazione dei Responsabili delle Biblioteche dell'Università del Salento

Decalogo Open Access

"L'accesso aperto aiuta a migliorare la qualità, riduce la necessità di inutili duplicazioni delle attività di ricerca, accelera il progresso scientifico, contribuisce alla lotta contro le frodi scientifiche e in generale può favorire la crescita economica e l'innovazione … Il movimento verso l'accesso aperto è una tendenza mondiale ... L'accesso aperto è un elemento fondamentale delle politiche degli Stati membri che si prefiggono di assicurare un'innovazione aperta e una ricerca responsabile. Man mano che si rendono disponibili nuove tecnologie digitali, le politiche di ricerca e di finanziamento dovrebbero adattarsi a questo nuovo contesto."

[Raccomandazione 2018/790 Commissione europea sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione]

Sommario

Sommario	**3**
Introduzione	**4**
Cosa si intende per accesso aperto ai prodotti della ricerca scientifica	**5**
Come pubblicare in accesso aperto	**6**
Cosa sono le riviste ad accesso aperto	**6**
Cosa sono le riviste ibride e gli accordi trasformativi	**7**
Cosa si intende per editoria predatoria	**7**
Come essere sicuri di potersi fidare di una specifica rivista	**8**
Quali sono i diritti relativi alla proprietà intellettuale dell'opera	**8**
Come individuare un repository adatto alle proprie pubblicazioni?	**10**
Come e perché diffondere i dati della ricerca in accesso aperto	**11**
Cosa sono i principi FAIR	**11**

Introduzione

L'Università del Salento in quanto ente pubblico con il compito di promuovere la ricerca, il progresso delle scienze e l'istruzione di livello superiore:

- "promuove il principio dell'accesso aperto (Open Access) alla letteratura scientifica, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale" (art. 1, c.7, dello Statuto);
- aderisce ai principi dell'Open Access già dal lontano 2004, con la sottoscrizione del Documento italiano a sostegno della Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura accademica (Dichiarazione di Messina), confermata, a dieci anni di distanza, nel 2014, con l'adesione alla Roadmap 2014-2018;
- adotta "le misure necessarie per la promozione dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata per una quota pari o superiore al 50 per cento con fondi pubblici, quando documentati in articoli pubblicati su periodici a carattere scientifico che abbiano almeno due uscite annue. I predetti articoli devono includere una scheda di progetto in cui siano menzionati tutti i soggetti che hanno concorso alla realizzazione degli stessi. L'accesso aperto si realizza:

    - a) tramite la pubblicazione da parte dell'editore, al momento della prima pubblicazione, in modo tale che l'articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente;
    - b) tramite la ripubblicazione senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, secondo le stesse modalita', entro diciotto mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e ventiquattro mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali".

  (art. 4, c. 2 del Decreto-Legge 8 agosto 2013, n. 91 convertito con modificazioni dalla L. 7 ottobre 2013, n. 112).

L'Università del Salento, in linea con i principi dell'accesso aperto (Open Access) alla letteratura scientifica, ha emanato, pertanto, le seguenti disposizioni:

- Regolamento di Ateneo per i servizi di "accesso aperto" alle pubblicazioni scientifiche dell'Università del Salento ("ESE - Salento University Publishing");
- Regolamento dei Corsi di Dottorato di Ricerca che disciplina il deposito delle tesi di dottorato in archivi aperti;
- Linee Guida sull'accesso aperto ai contributi della ricerca scientifica.

L'Università si è, inoltre, dotata di un proprio repository istituzionale per il deposito dei prodotti della ricerca ad accesso aperto AIRUS (https://airus.unisalento.it) . Gli autori (professori, ricercatori, docenti a contratto, assegnisti, dottorandi, personale TA, studenti ecc.), in base alle Linee Guida di Ateneo ed alle disposizioni di legge citate, devono depositare presso l'archivio istituzionale i propri contributi entro tre mesi dall'ottenimento della versione digitale editoriale da parte della rivista o di altra sede editoriale.
Qualora la versione digitale editoriale non possa essere resa pubblica, gli autori, ove concesso dall'editore, possono depositare la "versione digitale referata".

Altri vincoli possono poi derivare direttamente dai progetti (ERC, Horizon 2020, Horizon Europe, PRIN ecc.) finanziati con fondi pubblici (nazionali, comunitari e internazionali), i quali di norma obbligano alla pubblicazione in Open Access.

Cosa si intende per accesso aperto ai prodotti della ricerca scientifica

Per accesso aperto si intende l'accesso libero e gratuito ai prodotti della ricerca scientifica senza eventuali restrizioni dovute a licenze imposte dagli editori per i diritti di sfruttamento commerciale. Gli autori mantengono il diritto di poter archiviare e rendere disponibili online gratuitamente le loro pubblicazioni in archivi istituzionali, disciplinari e nelle pagine web personali.

Gli autori o le istituzioni di cui fanno parte devono conservare i diritti d'autore sulle proprie opere, che devono essere pubblicate con una licenza aperta, preferibilmente la Creative Commons Attribution (CC BY ; CC BY SA ; CC Zero) al fine di rispettare i requisiti attesi dalla Dichiarazione di Berlino.

Nello specifico, ciascun contributo deve soddisfare due requisiti previsti dalla Dichiarazione di Berlino per essere considerato ad accesso aperto:

1. L'autore(i) ed il detentore(i) dei diritti relativi a tale contributo garantiscono a tutti gli utilizzatori il diritto di accesso gratuito, irrevocabile ed universale e l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della paternità intellettuale (le pratiche della comunità scientifica continueranno a mantenere i meccanismi in uso per imporre una corretta attribuzione ed un uso responsabile dei contributi resi pubblici come avviene attualmente), nonché il diritto di riprodurne una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale.

2. Una versione completa del contributo e di tutti i materiali che lo corredano, inclusa una copia della autorizzazione come sopra indicato, in un formato elettronico secondo uno standard appropriato, è depositata (e dunque pubblicata) in almeno un archivio in linea che impieghi standard tecnici adeguati (come le definizioni degli Open Archives) e che sia supportato e mantenuto da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto, della distribuzione illimitata, dell'interoperabilità e dell'archiviazione a lungo termine.

Come pubblicare in accesso aperto

Esistono due strade per garantire l'accesso aperto ai prodotti della ricerca scientifica:

1. **Green Road**: dopo una prima pubblicazione tramite editore, l'opera viene depositata in un archivio aperto che possa garantire la conservazione a lungo termine. Tale archivio può essere gestito da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto.

   Al momento della sottoscrizione di contratti di edizione, gli autori devono riservarsi la possibilità di depositare le proprie opere in archivi ad accesso aperto. È possibile depositare diverse versioni dell'opera:

   a. preprint o versione dell'autore (versione precedente alla peer review);
   b. postprint (versione successiva alla peer review, anche definita AAM-Author Accepted Manuscript, ma senza la veste editoriale);
   c. versione editoriale o VoR (Version of Record).

2. **Gold Road**: è prevista la pubblicazione diretta dell'opera su una rivista o piattaforma editoriale ad accesso aperto, su riviste ibride o che abbiano sottoscritto un *transformative agreement* (ossia riviste impegnatesi a diventare completamente OA). È in ogni caso consigliato, nel rispetto della Dichiarazione di Berlino, depositare una copia della pubblicazione anche in un archivio ad accesso aperto supportato e mantenuto da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto, della distribuzione illimitata, dell'interoperabilità e dell'archiviazione a lungo termine.

Cosa sono le riviste ad accesso aperto

Per individuare riviste elettroniche ad accesso aperto è possibile utilizzare DOAJ – Directory of Open Access Journals, un repertorio on line di riviste di alta qualità ad accesso aperto e

sottoposte a peer review per le quali, nella maggior parte dei casi, non è richiesta alcuna APC (Article Processing Charge).

A differenza del modello tradizionale, dove l'accesso agli articoli è riservato a coloro che acquistano abbonamenti o singoli contributi, la pubblicazione ad accesso aperto consente a chiunque di avere accesso gratuito ed immediato alle risorse.

Da un punto di vista economico la pubblicazione OA può richiedere o meno un costo:

- **Con costi**: i costi della pubblicazione, definiti spesso APCs (Article Processing Charges) gravano sui finanziamenti per la ricerca o sono pagati dagli enti presso cui afferiscono gli autori. Tali spese variano notevolmente, a seconda della rivista prescelta e degli editori. Informazioni in materia sono disponibili sui siti degli editori o attraverso Directory of Open Access Journals (DOAJ) che fornisce indicazioni in merito a eventuali APCs richieste e a quanto eventualmente ammontino tali spese.
- **Senza costi**: non viene richiesto alcun pagamento da parte dell'autore, in quanto i costi sono finanziati in anticipo da organizzazioni o da diversi e variegati sistemi di finanziamento nazionale ed internazionale.

Cosa sono le riviste ibride e gli accordi trasformativi

Le riviste dette "ibride" mantengono il tradizionale accesso alle risorse tramite abbonamento, consentendo però contestualmente agli autori di pubblicare ad accesso aperto tramite un'opzione a pagamento.

Tale approccio finisce col gravare doppiamente sulle tasche di un'istituzione, che per l'appunto paga una prima volta per accedere alla rivista e una seconda per consentire la pubblicazione ad accesso aperto.

Negli ultimi anni, per sopperire a questa problematica, è stata introdotta la formula dei cosiddetti "accordi trasformativi", che vengono incontro alle esigenze delle istituzioni che si occupano di ricerca scientifica e degli enti finanziatori della ricerca (ad esempio quelli aderenti a Plan S), per i quali il modello attuale di circolazione della conoscenza scientifica, il cosiddetto *subscription based*, rappresenta un ostacolo.

Gli accordi trasformativi (Read & Publish) nascono dunque per agevolare la transizione delle riviste scientifiche verso l'accesso aperto: grazie ad essi, infatti, i corresponding author afferenti alle istituzioni che sottoscrivono il transformative agreement, possono pubblicare ad accesso aperto in riviste tradizionalmente ibride, a fronte degli importi spesi per la sottoscrizione degli abbonamenti ad esse.

I contratti trasformativi, tuttavia, sono per loro natura brevi e rappresentano un modello provvisorio di pubblicazione dei risultati della ricerca scientifica, proprio perché rappresentano una situazione transitoria verso una più piena adesione ai principi dell'accesso aperto.

Cosa si intende per editoria predatoria

Con tale espressione ci si riferisce a editori che non garantiscono un'ottima e sicura qualità del servizio di pubblicazione, non assicurando ad esempio una effettiva e credibile peer review e richiedendo spesso costi importanti o esagerati per la pubblicazione.

Purtroppo non risulta sempre facile individuare tali editori, ma vi sono alcuni strumenti che possono guidare gli autori nell'analisi della credibilità e validità dei processi di validazione e valutazione messi in atto dagli editori.

Come essere sicuri di potersi fidare di una specifica rivista

Per verificare l'affidabilità di una rivista o di un editore è possibile utilizzare diversi strumenti:

- ThinkCheckSubmit una checklist che aiuta a valutare l'affidabilità di una rivista o di un editore rispondendo a domande strutturate;
- Sherpa Romeo, una risorsa online che recensisce le publishing policies di riviste ed editori fornendo in particolare alcune indicazioni relative all'auto archiviazione e ai diritti d'autore;
- Journal Checker Tool, che in base alla combinazione di rivista, finanziatore/i e istituzione/i consente di verificare se vengano rispettate le politiche di accesso aperto previste da PlanS. PlanS, in particolare, mira a raggiungere un accesso aperto completo e immediato per tutte le pubblicazioni accademiche sottoposte a peer review provenienti da ricerche finanziate da sovvenzioni pubbliche e private. L'obiettivo è quello di accelerare la transizione verso un sistema editoriale accademico caratterizzato da un accesso online immediato e gratuito e da un uso illimitato per le pubblicazioni accademiche (full Open Access).

Quali sono i diritti relativi alla proprietà intellettuale dell'opera

Qualsiasi metodo di distribuzione venga adottato per pubblicare ad accesso aperto, è necessario che vengano rispettate le norme che disciplinano la proprietà intellettuale. In base alla legislazione italiana, così come modificata ed integrata dalle direttive comunitarie in materia di diritto d'autore e diritti connessi nel mercato unico digitale, ogni autore sin dalla creazione di un'opera possiede tutti i diritti morali e patrimoniali.

I diritti morali sono inalienabili, imprescrittibili ed irrinunciabili, non si pone, quindi, alcun tipo di problema in relazione all'accesso aperto. Per ciò che riguarda, invece, i diritti patrimoniali (pubblicazione, riproduzione, esecuzione, comunicazione, distribuzione, ecc.) è necessario che l'autore faccia attenzione al contratto che viene sottoscritto con l'editore, cui di norma vengono ceduti alcuni diritti. In tale circostanza, per poter garantire l'accesso aperto, è indispensabile mantenere il diritto di deposito presso un archivio aperto e, quindi, il diritto di fornire accesso gratuito, irrevocabile ed universale alla propria opera.

A tal fine, le opere depositate vengono rilasciate con specifiche licenze (Creative Commons) progettate per offrire un maggior numero di soluzioni per la condivisione.

Le Licenze CC sono contratti attraverso i quali i titolari dei diritti d'autore concedono ad una generalità di soggetti indefiniti l'autorizzazione all'uso dell'opera. Il licenziante non cede i propri diritti ma ne concede il godimento a terzi a determinate condizioni. Le licenze si basano sul concetto di "some rights reserved", in base al quale il titolare decide quali diritti concedere.

Le licenze si compongono a partire da quattro elementi:

1. **Attribuzione** (Attribution) o "BY". Tutte le licenze includono questa condizione.
2. **Non Commerciale** (Non Commercial) o "NC", il che significa che il lavoro è disponibile solo per scopi non commerciali. Tre delle licenze CC includono questa restrizione.
3. **Condividi allo stesso modo** (Share Alike**)** o "SA", che significa che gli adattamenti basati su questo lavoro devono essere concessi in licenza con la stessa licenza. Due delle licenze CC includono questa condizione.
4. **Nessun Derivato** (No Derivatives) o "ND", che significa che i riutilizzatori non possono condividere gli adattamenti del lavoro. Due delle licenze CC includono questa restrizione.

Nel rispetto della disciplina dei diritti morali, sempre esercitabili dall'autore o dai suoi eredi secondo le modalità previste dalla legge, le sei licenze Creative Commons prevedono tutte l'attribuzione della paternità (indicata dalla formula "BY").

L'elaborazione e la modificazione delle opere possono essere autorizzate dall'autore tramite tutte le licenze CC che non riportano la formula "ND" - Non Opere Derivate - (fatta salva ovviamente l'ipotesi di esercizio del diritto morale all'integrità dell'opera).

Il riuso dell'opera derivata può altresì essere limitato dalla condizione della licenza "SA" - Condividi allo Stesso Modo - per mantenere aperta la facoltà di elaborazione dell'opera anche per i futuri utilizzatori.

L'autore può decidere di riservare l'uso commerciale dell'opera scegliendo la clausola "NC" - Non Commerciale - e autorizzare con un diverso accordo gli usi commerciali in cambio di pagamento.

Le licenze Creative Commons sono quindi così formulate:

1. CC BY
2. CC BY NC
3. CC BY ND
4. CC BY SA
5. CC BY NC ND
6. CC BY NC SA

Esiste, inoltre, una licenza che consente ai creatori di aprire le proprie opere al pubblico dominio nella massima misura possibile (senza quindi neanche l'obbligo di attribuzione BY).

- CC 0(zero) - PDL public domain licence

Come individuare un repository adatto alle proprie pubblicazioni?

Depositare un prodotto della ricerca scientifica in un archivio aperto permette di diffondere e far conoscere la propria ricerca a prescindere dal fatto che l'opera sia stata pubblicata o meno. Il deposito in un archivio aperto, infatti, non è alternativo alla pubblicazione in una rivista, bensì si integra con tale pratica. Un archivio aperto garantisce una distribuzione illimitata ed universale di ciò che in esso viene depositato, l'interoperabilità e un'archiviazione a lungo termine che, ad esempio, non viene garantita da network più sfruttati nel mondo accademico, come ResearchGate o Academia.*edu.*

Negli archivi è possibile depositare non solo articoli ma anche tesi, libri o capitoli di libri, poster, dataset, conference paper ed altro ancora.

Il processo di auto-archiviazione (*self-archiving*) consiste nel depositare una copia del prodotto già pubblicato o da pubblicare in un archivio ad accesso aperto. Come detto precedentemente, prima di procedere all'auto-archiviazione è necessario verificare le *policies* dell'editore, nel caso il prodotto sia già stato pubblicato, e mantenere i diritti per poter svolgere tali attività.

Naturalmente è sempre possibile negoziare i termini del contratto editoriale ed è, quindi, opportuno scegliere editori che consentano agli autori di mantenere i diritti patrimoniali sulle proprie opere. A tal fine, è consigliato l'uso di addenda contrattuali che descrivano i diritti che l'autore intende mantenere.

Qualora si desideri avvalersi della pubblicazione OA in un archivio aperto, è sempre consigliabile usare l'archivio istituzionale (anche nei casi in cui non vi siano vincoli specifici) oppure quello di una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto.

È in ogni caso possibile selezionare ulteriori repository attraverso i seguenti servizi di ricerca:

- OpenAIRE | EXPLORE - un servizio che consente di individuare archivi adatti alle proprie esigenze;
- OpenDOAR - una directory di archivi accademici OA;
- ROAR - Registry of Open Access Repositories;
- Disciplinary Repositories - una lista dei principali archivi disciplinari.

In alternativa ai precedenti, è possibile utilizzare Zenodo, l'archivio universale di OpenAIRE ospitato dal CERN di Ginevra.

Molto utile, ai fini della disseminazione dei prodotti della ricerca scientifica, è, inoltre, il servizio Dissemin che consente di individuare in rete i propri prodotti, ancora disponibili nel solo formato a pagamento, e depositare gli stessi in un archivio ad accesso aperto.

Come e perché diffondere i dati della ricerca in accesso aperto

Un principio chiave della ricerca scientifica acquisito negli ultimi decenni è che i dati della ricerca dovrebbero essere resi "*as open as possible and as closed as necessary*", in altre

parole, al pari dei prodotti della ricerca (articoli, monografie, etc.), i dati ad essa collegati dovrebbero essere parimenti aperti e gratuitamente accessibili, salvo i casi in cui vi siano motivazioni o vincoli normativi ad essi connessi (come ad esempio nelle procedure per il rilascio dei brevetti o nella protezione dei dati personali e della privacy). La condivisione aperta dei dati ne aumenta l'esposizione, contribuendo in questo modo a creare i presupposti per la verifica e la riproducibilità della ricerca nonché l'avvio di nuovi percorsi, a vantaggio di una più ampia collaborazione tra ricercatori ed enti diversi.

Rendere i dati della ricerca aperti consente, infatti, a tutti i ricercatori di riutilizzare i *datasets* prodotti da altri. Ciò permette un notevole risparmio di tempi e costi per creare, collezionare e processare i dati. Inserire i dati online consente, inoltre, di accrescere la visibilità del lavoro oltreché il numero di citazioni dello stesso.

Esistono diverse opzioni disponibili per la pubblicazione dei dati, a volte l'ente finanziatore o un altro soggetto esterno richiede per questo scopo l'utilizzo di uno specifico archivio. Qualora invece non si fosse vincolati ad un'opzione specifica, è possibile vagliare - in ordine di preferenza - le seguenti raccomandazioni di OpenAIRE:

1. Utilizzare un archivio per dati della ricerca esterno o un archivio dati già reso disponibile per la propria disciplina/ambito di ricerca in modo da conservare i dati secondo gli standard riconosciuti da quella disciplina/ambito di ricerca specifico;
2. Laddove sia disponibile, utilizzare un archivio dati istituzionale o i servizi per la gestione dei dati della ricerca secondo le disposizioni concordate dal proprio gruppo di ricerca;
3. Utilizzare un archivio dati gratuito come Dataverse, Dryad, Figshare o Zenodo;
4. Cercare altri archivi di dati in *REgistry of REsearch Data REpositories*. Effettuando tale ricerca, ci si renderà conto che non esiste un'unica opzione di filtro in re3data che copra i principi FAIR; tuttavia, per trovare archivi FAIR-compatibili è utile considerare le seguenti opzioni di filtro: categorie di accesso, licenze di utilizzo dei dati, archivi dati affidabili (certificati o aderenti esplicitamente agli standard di archiviazione) e presenza di un identificativo persistente assegnato dall'archivio (PID). Si tenga inoltre in considerazione se l'archivio supporti o meno l'archiviazione di diverse versioni della stessa opera.

Cosa sono i principi FAIR

A proposito del criterio di riutilizzabilità dei dati della ricerca, sono stati elaborati nel 2014 alcuni principi fondamentali, un insieme di linee guida definite dall'acronimo FAIR che ha lo scopo di rendere i dati della ricerca o qualsiasi oggetto digitale Findable / Rintracciabile, Accessible / Accessibile, Interoperable / Interoperabile e Re-usable / Riutilizzabile. Ciò significa che i dati devono essere sempre:

Rintracciabili: La prima cosa da fare per rendere i dati e i metadati riutilizzabili è renderli rintracciabili facilitandone la ricerca online, sia per le persone che per i computer. Il recupero automatico e affidabile di set di dati e servizi dipende dagli identificatori persistenti (PID) e dai metadati descrittivi attribuiti ai dati, che devono essere registrati in "cataloghi" o in repository indicizzabili anche dalle macchine.

Accessibili: I (meta)dati devono poter essere recuperati attraverso il loro PID utilizzando un protocollo di comunicazione standardizzato e aperto, che includa eventualmente dei sistemi di autenticazione e autorizzazione. Inoltre, i dati e i loro metadati devono essere depositati in archivi o repository che li rendano possibilmente persistenti nel tempo e rintracciabili in rete.

Interoperabili: I dati devono poter essere combinati e utilizzati con altri dati o strumenti. Il loro formato deve pertanto essere aperto e interpretabile da vari strumenti, compresi altre basi di dati. Il concetto di interoperabilità si applica sia a livello di dati che di metadati. Ad esempio, i (metadati) dovrebbero utilizzare un linguaggio standardizzato e condiviso a livello internazionale dai diversi servizi di indicizzazione.

Riutilizzabili: A tal fine, sia i metadati sia i dati devono essere descritti nel migliore dei modi affinché possano essere replicati e/o combinati in contesti diversi. Inoltre, il loro riutilizzo dovrebbe essere dichiarato con una/o più licenze chiare ed accessibili.

A differenza delle iniziative che si concentrano sul ricercatore, i principi FAIR enfatizzano in modo specifico la necessità di migliorare la capacità meccanica dei computer di trovare e utilizzare automaticamente i dati di ricerca o qualsiasi altro oggetto digitale. Essi rimangono tuttavia solo dei principi guida, non degli standard, che descrivono le qualità o i comportamenti auspicabili per rendere i dati riutilizzabili nel modo più ampio possibile (ad esempio, descrizione, citazione).